

quello cioè se all'epoca in cui si radunò l'ufficio (il 18) le liste elettorali del 1849 per il comune di Sampierdarena erano già state trasmesse d'ufficio e decretate definitivamente dall'intendente generale, o se si ritenevano veramente dall'ufficio del collegio elettorale; in secondo luogo se l'alterazione di cifra sia colposa o no.

FARINA. Domando ancora di aggiungere una parola; nel caso che sia decisa la conclusione subordinata presa da me, appoggiata testè dal signor ministro, farei istanza perchè si facesse una terza ricerca, cioè sulla diversità del numero dei votanti portata dalla lista del 1849 con quella del 1848, affinchè si possa formare criterio se veramente questa variazione abbia o no potuto influire sul risultato dell'elezione, circostanza di cui si è costantemente tenuto conto dalla Camera nelle elezioni che si presentavano.

Del resto, si ritenga che l'alterazione sul numero degli iscritti nella lista portata nel verbale dell'ufficio definitivo non cambierà per niente il risultato della votazione.

Io quindi insisto perchè la Camera dichiari fin d'ora valida quest'elezione, di cui mi pare che abbia tutti i dati sufficienti, mentre non furono rimandati dalla votazione che tre individui, e questa è la circostanza importante.

PINELLI, ministro per l'interno. Secondo la protesta, sarebbero 87.

FARINA. Domando scusa, quelli che furono rimandati perchè non erano portati sulla lista elettorale non furono che tre. Coloro che protestarono furono, è vero, in maggior numero, ma in realtà i rimandati non furono che tre, e le altre firme non sono apposte che per appoggiare il reclamo.

MELLANA. Il signor ministro dell'interno diceva che non si è apposta nella sala la lista elettorale del 1849, e che invece si è affissa quella del 1848, ed aggiungeva essersi debitamente operato, in quanto che le liste non sono mai compilate fino a che non siano rivedute dall'intendente generale; e che perciò la legge non fu violata nell'elezione di Rivarolo Ligure.

Io sono d'accordo col signor ministro dell'interno sul punto che si richieda la revisione dell'intendente generale per rendere definitivamente compiute le liste elettorali; non sono però d'accordo seco lui quando egli asserisce che, in mancanza delle liste del 1849, si dovevano accettare ed affiggere nell'aula del comizio di Rivarolo quelle dell'anno 1848; invece opino che si sarebbe dovuto a preferenza sospendere l'elezione, perchè non deve mai essere lasciato all'arbitrio di un intendente di escludere dei cittadini dall'esercitare il sovrano diritto elettorale, il che potrebbe avvenire ove si adottasse la massima ora emessa dal signor ministro.

Insisto quindi onde sia adottato il principio di far sospendere le elezioni nei casi di mancanza di liste elettorali a preferenza di correre il pericolo di privare per colpa o negligenza di un regio impiegato alcuni cittadini del più prezioso loro diritto.

Io non mi oppongo a che abbia luogo un'inchiesta, purchè questa quistione non venga pregiudicata.

PINELLI, ministro per l'interno. Domando la parola per oppormi all'interpretazione che, secondo ciò che disse il deputato Mellana, si darebbe alla legge, interpretazione che non posso ammettere in nessun modo.

La legge è precisa: « sono ammissibili quelle liste elettorali che sono decretate dall'intendente generale in seguito all'approvazione fatta dai comuni. »

Quando poi vi è una convocazione dei collegi, e che questa convocazione cade in tempo in cui non si fa luogo alla revisione delle liste elettorali, o che per caso non abbia potuto

essere terminata quest'operazione, allora non si potrebbe dar luogo alla sospensione cui accenna il signor deputato Mellana, perchè si potrebbe in questo modo privare non solo alcuni cittadini, ma quello che sarebbe più grave, privare un intero collegio dal dare un rappresentante al Parlamento all'epoca in cui viene convocato.

Dirò poscia che il ritardo alle volte non è imputabile all'intendente, ma bensì ai Consigli comunali che non hanno trasmesse che molto tardi le liste elettorali agli intendenti.

Questi poi non potevano decretarle prima che i termini prescritti dalla legge fossero scaduti, ed ecco il perchè in varii luoghi avvenne che realmente le liste del 1849 non erano ancora state rivedute, sebbene poi al tempo in cui furono convocati i collegi si dovesse credere che queste operazioni dovessero essere terminate.

Io credo adunque che quantunque possa avvenire che il collegio fosse convocato in quel tempo in cui succede la revisione delle liste elettorali, e che avvenisse che una lista di un comune, o di un collegio qualunque non avesse ancora terminata la sua operazione di revisione, si deve ritenere che l'elezione si deve fare sulla lista dell'anno antecedente; la legge dice espressamente che le liste elettorali non sono mutate finchè non sono realmente decretate dall'intendente generale.

FARINA. Io convergo coll'onorevole deputato Mellana che siano a seguirsi nelle elezioni, di cui adesso si tratta, le liste elettorali del 1849 e non quelle del 1848; quando la revisione delle liste sia compiuta, e fin ch'egli innalza la sua voce contro questa irregolarità io trovo che egli ha tutte le ragioni del mondo, ma quando da questa mancanza ei vuole dedurre che il collegio non dovesse votare, trovo che la cosa proposta dall'onorevole deputato Mellana porterebbe grandissimi inconvenienti.

È noto come vi sono dei comuni nei quali non vi sono che uno, due o tre votanti, e se con questo si dovesse ritardare la presentazione di taluna di queste liste, il collegio verrebbe privato del diritto che ha di votare.

Dunque insisto affinchè, se si crede che vi sia stata malizia nel fatto di non aver compiutamente riviste le liste elettorali nel collegio di Rivarolo, si stabilisca un'inchiesta, ma che non per questo si annulli l'elezione.

MELLANA. Il signor ministro, rispondendo alle mie osservazioni diceva che, a preferenza di privare un intero collegio dell'esercizio del diritto elettorale, è meglio che ne sia privata soltanto una parte; ma colla mia proposta io non pensai di privare nessun collegio elettorale del suo diritto, ma soltanto di sospenderne per pochi giorni l'esercizio per non menomare quello dei singoli elettori, e perchè la legge venisse applicata più regolarmente.

Invano quindi il signor ministro spinge la mia proposizione ad un punto al quale io non l'ho portata, onde dare alla sua quell'apparenza di giustizia che non ha. Osservava poi che la colpa non dee attribuirsi all'intendente, e su di ciò non insisto, ma dico che la mia osservazione sta sempre su di chiunque debba ricadere la colpa o la negligenza.

FRANCHI. Ho chiesto la parola solamente per osservare che ieri la Camera, precisamente trattandosi dell'elezione del deputato di Tortona, signor avvocato Farina, credeva di ammettere la sua elezione quantunque fosse stato rimandato dall'ufficio del collegio un elettore che si era presentato col suo biglietto, e fu rimandato perchè la lista non esisteva nell'ufficio; quest'elettore è il signor Luigi Ratti, e l'ufficio si è fatto carico di spiegare questa circostanza alla Camera. Ho notato che dopo si era chiesto all'intendente il perchè queste